

Letteratura Sellerio pubblica una nuova avventura del biblioterapeuta Vince Corso: abbiamo chiesto all'autore le "cure" possibili con gli autori siciliani

I romanzi per guarire la ricetta di Stassi

MARTA OCCHIPINTI

Leggere è il più crudele degli interrogatori per risolvere gli enigmi dell'anima e i libri funzionano un po' come grandi romanzi gialli. Così insegna Vince Corso, biblioterapeuta e investigatore mancato di "Ogni coincidenza ha un'anima" di Fabio Stassi, e del precedente fortunato romanzo, "La lettrice scomparsa". Un personaggio ormai seriale che per mestiere legge e consiglia medicinali letterari, anche quando a ricorrere al suo aiuto è la sorella di un malato di Alzheimer, alla ricerca del libro che contenga le frasi sconnesse di un uomo alla ricerca della sua memoria perduta. Leggere è allora una ricerca continua. Soprattutto per combattere i malanni dell'umano, secondo Fabio Stassi: «Credo che la letteratura abbia a che fare soprattutto con l'infermità, con la malattia più che con le cure, con le ossessioni e la fragilità più che con l'essere fuori pericolo. Il romanzo è un gigantesco repertorio medico e un trattato universale sulla vulnerabilità». Il suo alter ego diventa, infatti,

un medico dei libri. Ma per affezionarsi a Vince Corso bisogna vederlo più come un degente che come un terapista. Ogni autore è un lenitivo per una patologia, e nella lista dei sanatori letterari non mancano gli scrittori della letteratura siciliana. Bufalino, Vittorini, Sciascia, D'Arrigo ma anche alcuni contemporanei come Calaciura ed Evelina Santangelo: a ogni malanno, ecco il suo romanzo.

Bufalino per solitari

«Un lettore affetto da solitudine troverebbe di certo un lenitivo in "Diceria dell'untore" – dice Fabio Stassi – Gesualdo Bufalino insegna che ognuno ha il proprio sanatorio nel quale vive. Vince Corso fa una lista dei sanatori letterari e tra questi c'è anche il sanatorio della Rocca sulle alture di Palermo che ci mostra quanta vita ci sia nella solitudine, per capire in fondo che è proprio nei sanatori che ci esponiamo all'umano e all'incontro con l'altro per sconfiggerla. Un po' come nella lettura».

Brancati per gli oziosi

«L'ozio è un sentimento rivoluzionario perché a suo modo è una presa di posizione, il non movimento, davanti al realismo capitalista. Un po'

come insegnava Oblomov nel suo elogio della pigrizia. Il mio Oblomov per oziosi è il "Don Giovanni in Sicilia" di Vitaliano Brancati, che trasforma l'ozio in creatività».

D'Arrigo per chi odia la Sicilia

«L'*Horcymus Orca* è l'antidoto per chi cerca sempre una fuga. Stefano D'Arrigo ci ricorda quanto è difficile tornare dopo essere andati lontano. E lo dico da siciliano in diaspora: chi non ama la Sicilia e sente sempre di doverne fuggire dovrebbe provare il dolore del non ritorno, per capire che quello che perdi è sempre di più di quello che guadagni».

Sciascia per amare Palermo

«Chi ama Palermo deve immaginarla più e più volte per amarla ancora. Così insegnano visionari realisti come Leonardo Sciascia, con il suo abate Vella all'Albergaria, e contemporanei come Giosuè Calaciura che con "Borgo Vecchio" restituisce una topografia del desiderio per palermitani che amando la propria città hanno il desiderio di immaginarla di continuo, anche attraverso la letteratura».

Consolo per gli ostinati isolani

«Chi ha nostalgia del mare è come un marinaio dal sorriso enigmatico. Per placarla si legga

“Il sorriso dell’ignoto marinaio” di Vincenzo Consolo che ha un effetto simile al ritratto del marinaio ignoto di Antonello da Messina: chi si allontana dal proprio habitat naturale ha sempre bisogno di sorridere contro la mancanza».

Saladino per i sognatori

«Immaginare serve a capire la realtà. Il sogno non è mai una fuga, come insegna “Terra di rapina” di Giuliana Saladino, una giornalista-scrittrice che sogna per intervenire sulla società. I suoi libri sono un antidoto per

chi non ha mai i piedi per terra, ma solo per mostrare quanto ogni orizzonte serva per segnare i confini della nostra realtà».

Quasimodo contro Stendhal

«Chi l’ha detto che la bellezza, l’effetto sindrome di Stendhal, è perfezione? Ogni individuo trova il bello in ciò in cui si immedesima. Ma per esercitarsi alla visione di bellezza si leggano le traduzioni dei lirici greci di Salvatore Quasimodo. In quei versi ci si allena alla bellezza non assoluta, quella data da una frase indovinata, ma non

perfetta. Pronti a ricominciare alla prossima pagina».

Vittorini per i non lettori

«Chi non legge ha sempre bisogno di trovare una musica che gli parli del mondo, diversa da quella che conosce. Così sono stati per me il Vittorini di “Conversazione in Sicilia”, letto a 16 anni, e i primi romanzi di Evelina Santangelo. In loro ho trovato una musica nuova. Ma a ognuno lascio il suo primo autore, la sua prima sinfonia verso l’inesplorato continente della letteratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L’Horcynus di D’Arrigo è l’antidoto per chi cerca sempre di fuggire dall’Isola, ci ricorda che tornare è difficile”

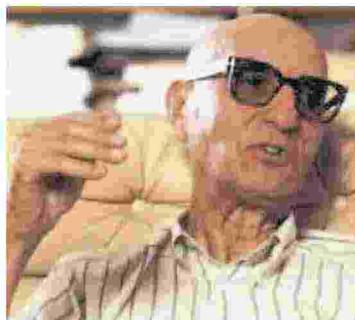


L'autore

Fabio Stassi

Romano di origini siciliane (è cittadino onorario di Plana degli Albanesi)

ha pubblicato con **Sellerio** “Ogni coincidenza ha un’anima” con il biblioterapeuta Vince Corso. È l’autore de “L’ultimo ballo di Charlot”



Scrittori-farmaci

Gesualdo Bufalino secondo Stassi è adatto ai lettori affetti da solitudine mentre Leonardo Sciascia (sopra) fa immaginare Palermo finendo per farla amare



